

**ECCELLENZE** La struttura che trasforma le barche in yacht da sogno

# Amico, il cantiere dei Vip cresce nonostante la politica

*Inaugurato il nuovo bacino. I soci chiedono più certezze alle istituzioni: «Il mondo va avanti, Genova è ferma. Basta speculazioni sul waterfront»*

**Diego Pistacchi**

■ Un progetto ambizioso, un lavoro estremo, per rendere Genova l'home port mediterraneo del refit service, un'eccezione mondiale dei cantieri che trasformano uno scafo in uno yacht da sogno. Ieri pomeriggio è stato inaugurato il nuovo bacino dei cantieri Amico & Co, 102 metri coperti che consentiranno di far nascere yacht dai 30 ai 140 metri. Lo consentiranno, ma con tanti «se». Perché l'inaugurazione e il giorno di festa non hanno nascosto il problema fondamentale. Che è quello dell'atteggiamento della politica di fronte a un'impresa leader a livello mondiale (Amico & Co è tra i primi tre player del settore) che chiede certezze per il futuro. Per continuare a portare a Genova gli ordini (e i soldi) di Vladimir Putin, degli sceicchi, dei divi del cinema e dello sport, che già hanno scelto le competenze dei bacini genovesi.

Le parole scelte sono misurate ma chiare. «Sono decenni che il mondo è cambiato e sta continuando a cambiare, non a Genova», è l'espressione che racchiude e riassume tutte le altre. E la Amico & Co chiede proprio alla città, ma non solo, di cambiare. Di avere finalmente uno scatto in avanti. A partire dal *Blueprint* di Renzo Piano, che dopo tante belle parole ha già iniziato a raccogliere frenate, distinguo, polemiche proprio tra le istituzioni. Con il Comune che per primo si è tirato indietro nei fatti concreti. «Il fu-

turo nostro e del settore dipende dalle scelte e dalle decisioni della politica, o meglio delle istituzioni locali, alle quali chiediamo di riconoscere la strategicità di questo settore e di tradurre in fatti questa valutazione - spiega Alberto Amico, presidente della società -. Il che concretamente significa, per Autorità Portuale, Comune e Regione, trovare i punti di equilibrio tra le diverse attività presenti nel waterfront di levante. Non esistono di fatto contrapposizioni tra costruzione e riparazione di navi commerciali, costruzione e riparazione di yacht, circoli nautici e manifestazioni fieristiche dedicate alla nautica. Sono sempre esistiti e continueranno ad esistere tentativi di strumentalizzazione di quello che dovrebbe essere un sano confronto, che nascondono solo debolezze, o tentativi di tenere tutto fermo a vantaggio di pochi, a difesa di una rendita di posizione che non esiste più, o impedire di crescere a chine nella capacità».

Parole chiarissime di chi non può continuare ad andare avanti e a crescere, a creare ricchezza e occupazione «contro» il volere della politica. Perché i numeri della società raccontano di 20 nuove assunzioni negli ultimi 3 anni tra Genova e Loano, di altro personale qualificato che troverà un contratto nei prossimi mesi ma a patto che arrivino «le risposte che attendiamo». La crescita della società è legata proprio alla crescita della qualità di infrastrutture e di risorse umane,

senza contare che il cantiere genera un indotto diretto non indifferente con 5 aziende partner collegate, 140 addetti, 35 società specializzate genovesi, e 650 fornitori abituali.

I risultati arrivano e continuano ad arrivare: 17 commesse

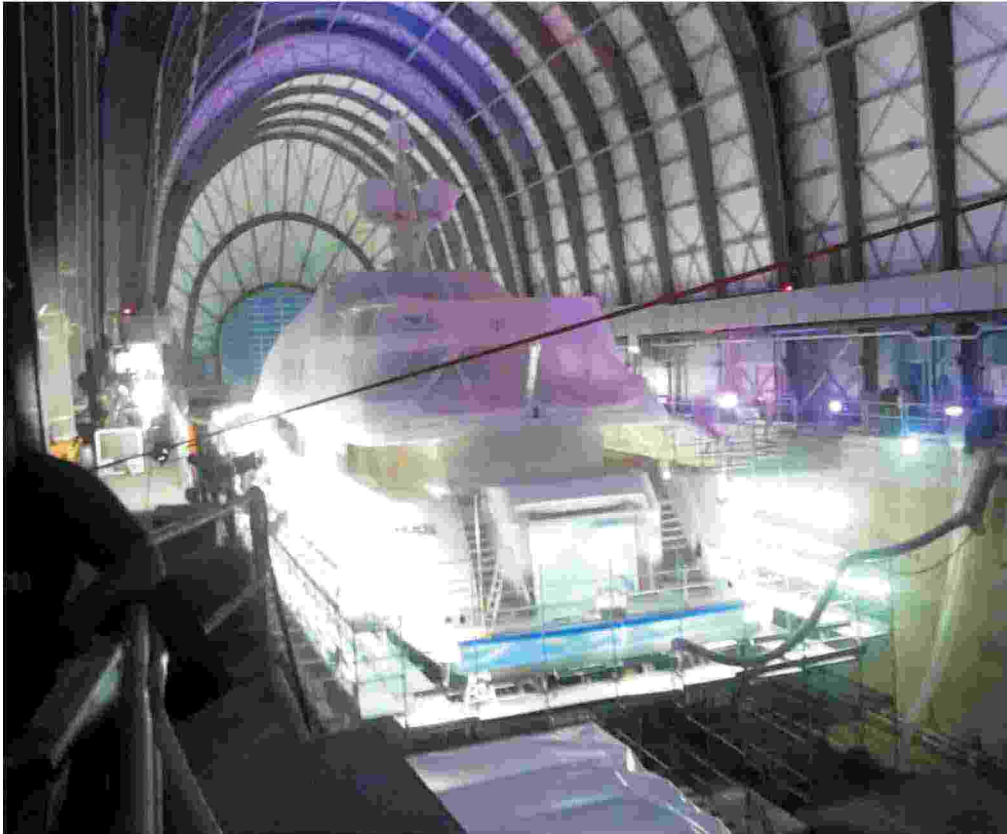
per navi oltre i 50 metri ottenute solo da settembre a oggi. Lavoro che tuttavia si scontra con le difficoltà logistiche di spazi molto limitati rispetto alle necessità produttive: «I nostri

principali concorrenti nel mondo hanno spazi da due a quattro volte superiori», lamenta Bruno Guglielmini, ad di Amico & Co. Che annuncia come la società sia «pronta a un nuovo

importante ciclo di investimenti in infrastrutture, per il quale sono già state in parte presentate all'Autorità Portuale proposte concrete su bacini, nuove aree produttive e darsena nautica». Eccola, l'altra verità, quella che riporta alle responsabilità della politica locale: «Noi e le tante società che lavorano insieme a noi non solo possiamo crescere, ma siamo obbligati a crescere, per poter continuare a competere in un mercato in continuo movimento. Se 5 anni fa ci fossimo fermati al mercato dell'epoca, oggi l'azienda sarebbe vicina ad una possibile crisi».

Il mercato c'è. Quello del refit dei super yacht (che pure è solo una parte dell'attività del cantiere) non sembra sentire la crisi. Ma a livello mondiale produce un giro d'affari di cir-

ca 20 miliardi di euro in costante crescita, e coinvolge la cantieristica, i servizi a terra, le professionalità di bordo e il turismo. L'azienda genovese resta tra i leader e anzi scala posizioni. Anche perché ragiona guardando al futuro e cercando un aggiornamento continuo. Nel corso degli ultimi 18 mesi ha investito 7 milioni in infrastrutture, subito dopo una serie di altri interventi che sono diventati 13 milioni in quattro anni e mezzo. «In 16 mesi abbiamo progettato, realizzato e messo in produzione, grazie anche all'apporto delle risorse del Por Cro Regione Liguria 2007-2013, un bacino coperto e climatizzato di 100 metri e il potenziamento dell'impiantistica elettrica, passando da 1,9 megawatt a 5,3 megawatt di potenza installata». Ora arriva il nuovo bacino che consente di lavorare a progetti ancora più ambiziosi, a patto che le istituzioni non si oppongano. Amico & Co chiede solo «certezze» e la fine di tante «strumentalizzazioni» utili a tenere ferma la città. Mentre il mondo cresce e va avanti.



**Alberto Amico**  
Investiamo milioni  
e diamo occupazione,  
ma chiediamo garanzie  
per andare avanti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le reazioni

## Il Comune nicchia Il Porto accelera

Il primo a prendere la parola sulle richieste della Amico&Co è il vice sindaco Stefano Bernini: «È evidente che sul futuro c'è idea condivisa. Qui c'è quello che sta all'interno del nostro concetto di sviluppo», prova a cavarcela facendo tanti complimenti agli imprenditori, senza però dare certezze. Risposta insufficiente, ripassi. Il presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo è più diretto (e non a caso è già in aperta polemica con il Comune sul waterfront): «Il nostro Paese può fare molto solo se accetta la sfida di questi imprenditori. Non possiamo più ammettere che quando ci sarebbe bisogno di nuovi spazi per più navi, per dare spazio a chi vuole lavorare, la Darsena sia vuota. Non intendo lasciare il mio incarico senza aver sistemato anche quest'area. Occorre creare due poli, la grande cantieristica e la cantieristica dei grandi yacht. Chi svolge ruolo pubblico deve fare tutto il possibile per sostenere queste luci che sono le nostre imprese come questa». Il governatore Claudio Burlando si «accontenta» di auspicare il consolidamento del settore, ma conferma di aver «appena parlato con Bernini, per ribadire che è necessario fare delle scelte». Si poteva fare di più. Gli imprenditori, perlomeno, ne avevano diritto.

